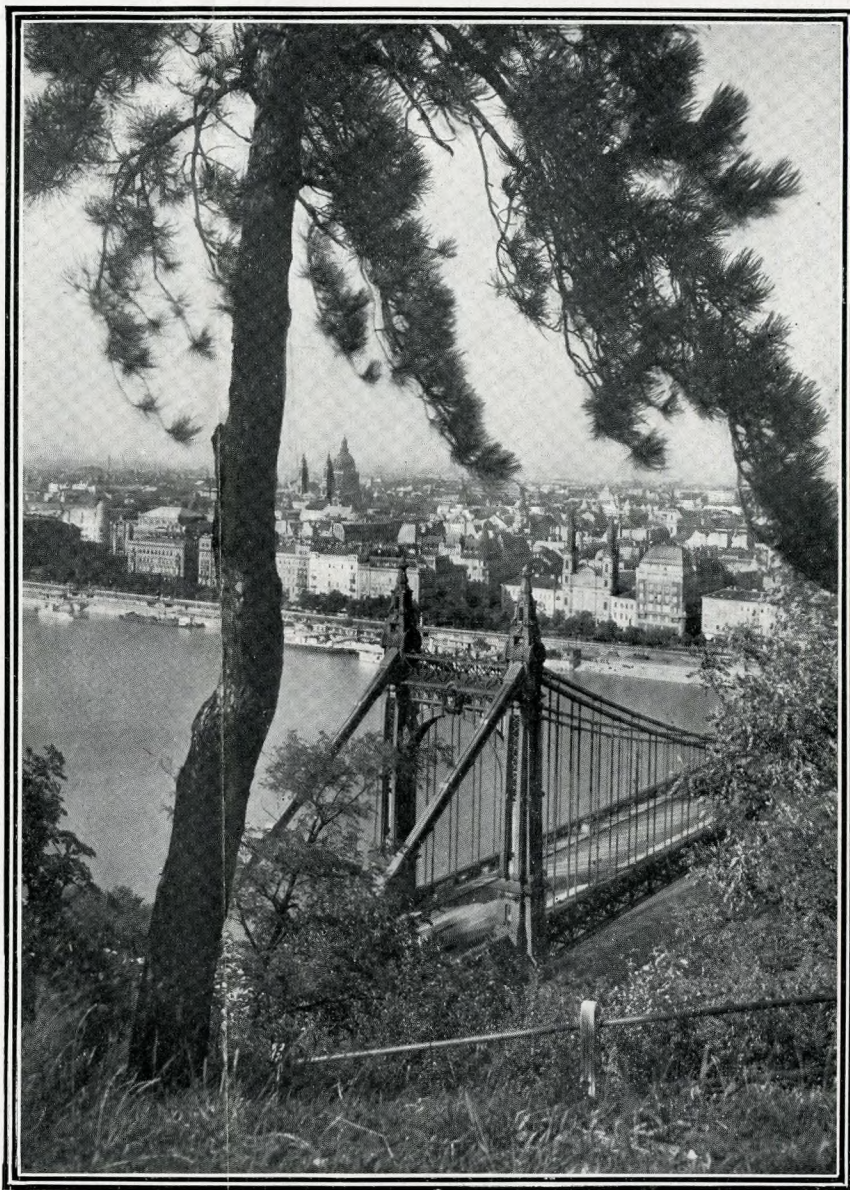


Il commercio Italo-Ungherese

Gli scambi commerciali dell'Ungheria con l'estero diventano ogni anno più intensi e lo sviluppo dei traffici dimostra quale sia l'importanza dell'Ungheria come mercato di produzione e di assorbimento. Infatti, negli ultimi tre anni, l'Ungheria ha esportato merci per un valore medio annuo di 829 milioni di pengö uguali, al cambio di lire 100 per 30 pengö, a 2.760 milioni di lire e ne ha importato, in media annua, per 1.096 milioni di pengö, uguali a 3.650 milioni di lire.

Le relazioni economiche sono assai vive anche fra l'Ungheria e l'Italia, ma il traffico reciproco è ancora suscettibile di un grande sviluppo. Infatti, pur dimostrando in conclusione i traffici italo-ungheresi un confortante sviluppo in questi ultimi otto anni, essi sono ancora lontani dal raggiungere quei limiti che corrisponderebbero alla reale comunanza degli interessi esistenti fra le economie dei due Paesi.

I traffici segnano negli ultimi sette anni un continuo progresso, rallentatosi alquanto solo nel 1928, e dal 1921 al 1928 tanto il quantitativo delle merci esportate ed importate, quanto il valore da esse rappresentato hanno avuto un forte incremento. Però mentre lo sviluppo delle esportazioni italiane segue una linea ascendente quasi senza interruzioni negli ultimi anni, l'esportazione ungherese diretta in Italia è soggetta a più sensibili variazioni. Il principale motivo è che gran parte della esportazione ungherese consiste in prodotti del suolo nei quali la richiesta, pur essendo, dato il costante fabbisogno dei mercati italiani, sempre viva, subisce la oscillazione dei prezzi dovuti principalmente a fenomeni commerciali internazionali. Così nel 1926 per ragioni di carattere contingente furono effettuate forti vendite sul mercato italiano di prodotti agricoli ungheresi, mentre nel 1927 e più ancora nel 1928 riscontriamo il fenomeno opposto. Nel corso degli



Budapest, vista dal monte S. Gerardo, e il Ponte Elisabeth

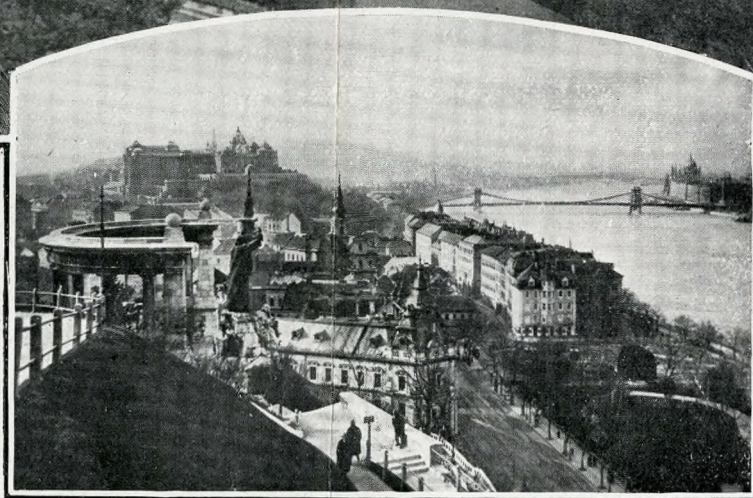
ultimi anni si è verificato pure un certo regresso di alcuni prodotti industriali, mentre in altri fino ad oggi non si è potuto raggiungere un movimento soddisfacente. Una volta però che gli importatori italiani si saranno convinti della ottima qualità dei prodotti ungheresi, sia industria'li che agricoli, che l'Italia deve necessariamente importare dall'estero, la preferenza verrà certamente sempre più accordata alle merci provenienti dall'Ungheria. E ciò non

potrà non influire in senso favorevole pure sull'ulteriore sviluppo delle esportazioni italiane dirette in Ungheria.

Mentre nel 1927 si riscontra un confortante sviluppo per quasi tutte le categorie di merci, e specialmente per gli agrumi, per il riso, per le pelli, per i tessuti e per vari altri articoli, nel 1928 il traffico rimane press'a poco stazionario aumentando solo quello degli articoli tessili e diminuendo invece quello delle macchine, auto-



Budapest: *Il gran
ponte di Catena*



In basso: *Panorama
dal monte St. Gellért*

mobili, ecc. Il quadro generale è — salvo poche eccezioni — sempre favorevole, e le oscillazioni potranno cedere il posto ad un aumento continuo che verrà necessariamente prodotto dalla intensificazione dei rapporti già bene avviati.

Nel senso inverso si riscontrano fenomeni alquanto meno confortanti.

Per quanto riguarda quindi la esportazione in Italia dei prodotti ungheresi, la situazione non è, attualmente, molto favorevole. Pur aumentando discretamente nel 1927 l'esportazione del bestiame anch'essa è diminuita nel 1928 e per il prodotto principale dell'esportazione ungherese, cioè

il frumento, troviamo un sensibilissimo regresso per il quale il traffico nel 1928 si riduce addirittura a minima importanza. Nel 1927 e 1928 diminuisce sensibilmente o rimane stazionario anche il movimento di tutti gli altri prodotti ungheresi, eccettuate le patate.

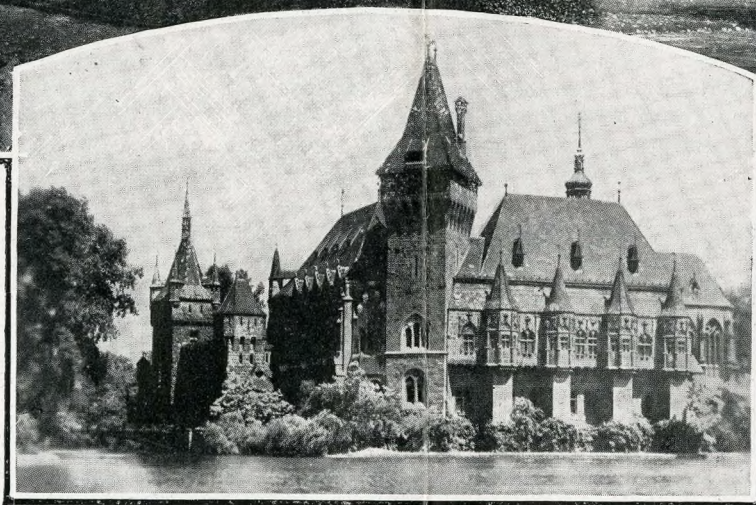
Dopo aver esaminato l'andamento generale degli scambi commerciali, crediamo utile soffermarci ancora sul movimento specifico di quei prodotti che interessano maggiormente i traffici reciproci.

Questi sono i generi alimentari, prodotti meccanici, chimici e tessili e materie gregge per quanto riguarda l'esportazione dall'Ungheria in Italia.

Il primo posto, non solo nel gruppo dei prodotti alimentari, ma fra tutti gli articoli esportati dall'Italia in Ungheria, spetta agli agrumi e ciò sia per il quantitativo che per il valore da esso rappresentato. Nell'anno 1927, tale importazione si è quasi raddoppiata e dà cifre forti anche per l'anno corrente per quanto la concorrenza spagnola si sia fatta sentire appunto in questi ultimi due anni. Il quantitativo del riso importato sta però sempre diminuendo. Aumenta discretamente quello della frutta secca, degli ortaggi freschi e dei semi, mentre l'importazione del caffè, che interessa l'Italia solo per il fatto della intermediazione, è stazionaria e



Budapest: *I famosi
bagni Széchenyi*



In basso: *Il castello
Vajdahunyad*

quella dei pesci sott'olio diminuisce leggermente.

L'importazione delle macchine in genere e quella in particolare delle automobili è in costante diminuzione. Tale diminuzione è tanto più da segnalare poichè la importazione totale dell'Ungheria va sempre aumentando. L'industria italiana deve battere la concorrenza delle marche americane, francesi e tedesche. Mentre si riconosce sempre la superiore qualità delle macchine italiane, la clientela ungherese — di mezzi piuttosto limitati — dà più la preferenza alle altre automobili a buon mercato che si vendono anzi con larghe facilitazioni di pagamento. L'importazione segna un

discreto aumento nel 1927 per i perfosfati ed il solfato di rame, assai ricercati per i fabbisogni sempre crescenti dell'agricoltura ungherese. Aumenta notevolmente pure l'importazione dei grassi per uso tecnico, dello zolfo e di varie materie animali e vegetali.

I dati esposti sono abbastanza favorevoli perchè dimostrano che l'industria tessile italiana ha saputo in questi ultimi anni aumentare il suo lavoro sul mercato ungherese. D'altra parte occorre considerare che essa non copre ancora che una frazione trascurabile dell'enorme movimento di importazione dell'Ungheria, fornita sempre dall'Austria, dalla Ceco-

slovacchia, dalla Germania, ecc. Il mercato ungherese offre anche qui grandi possibilità di affari.

Oltre agli articoli sopra ricordati, si è avuto un miglioramento nei seguenti prodotti: formaggio, pesci, olio d'oliva e di ricino, stoppa, filati e tessuti di canapa, lino, matrici, bottoni, carta da sigarette, amido, spugne, ecc.

I principali articoli ora esportati in Italia dall'Ungheria sono i prodotti del suolo, bestiame, prodotti animali e dell'industria alimentare, e macchine.

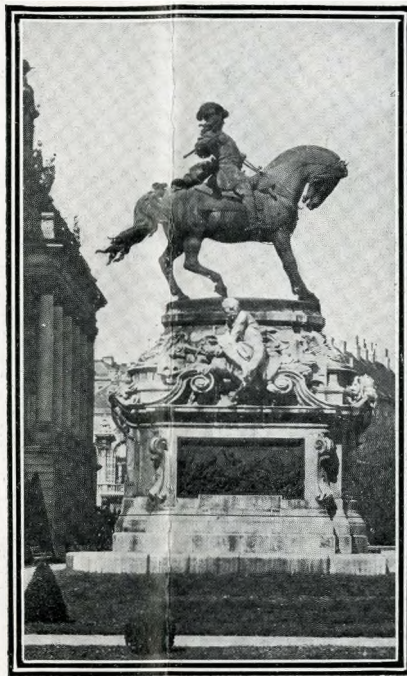
L'anno 1926 è stato assai favorevole per le esportazioni agricole ungheresi dirette in Italia, tranne per i semi e per la saggina. Nel 1927 e 1928 però l'esportazione è

sensibilmente diminuita su tutta la linea, tranne per le patate, maggiormente richieste dal mercato italiano. Nonostante la vicinanza geografica, l'alto costo dei trasporti impedisce ancora un regolare e soddisfacente smercio in Italia di tali prodotti ungheresi per quanto la loro superiore qualità venga sempre più riconosciuta.

È invece confortante — nonostante il transitorio regresso nel 1928 — la sempre maggiore affermazione sul mercato italiano del bestiame ungherese che rappresenta ormai il maggior valore fra tutte le merci esportate in Italia.

Riprende nel 1928 — dopo una diminuzione nel 1927 — anche la esportazione della farina, del lardo, del malto, e continua quella dello spirito.

Per quanto riguarda l'esportazione dei prodotti industriali, dobbiamo menzionare anzitutto i prodotti meccanici e siderurgici. L'industria meccanica ungherese, e specialmente quella dei motori e contatori elettrici e di macchine agricole, è stata sempre bene in-



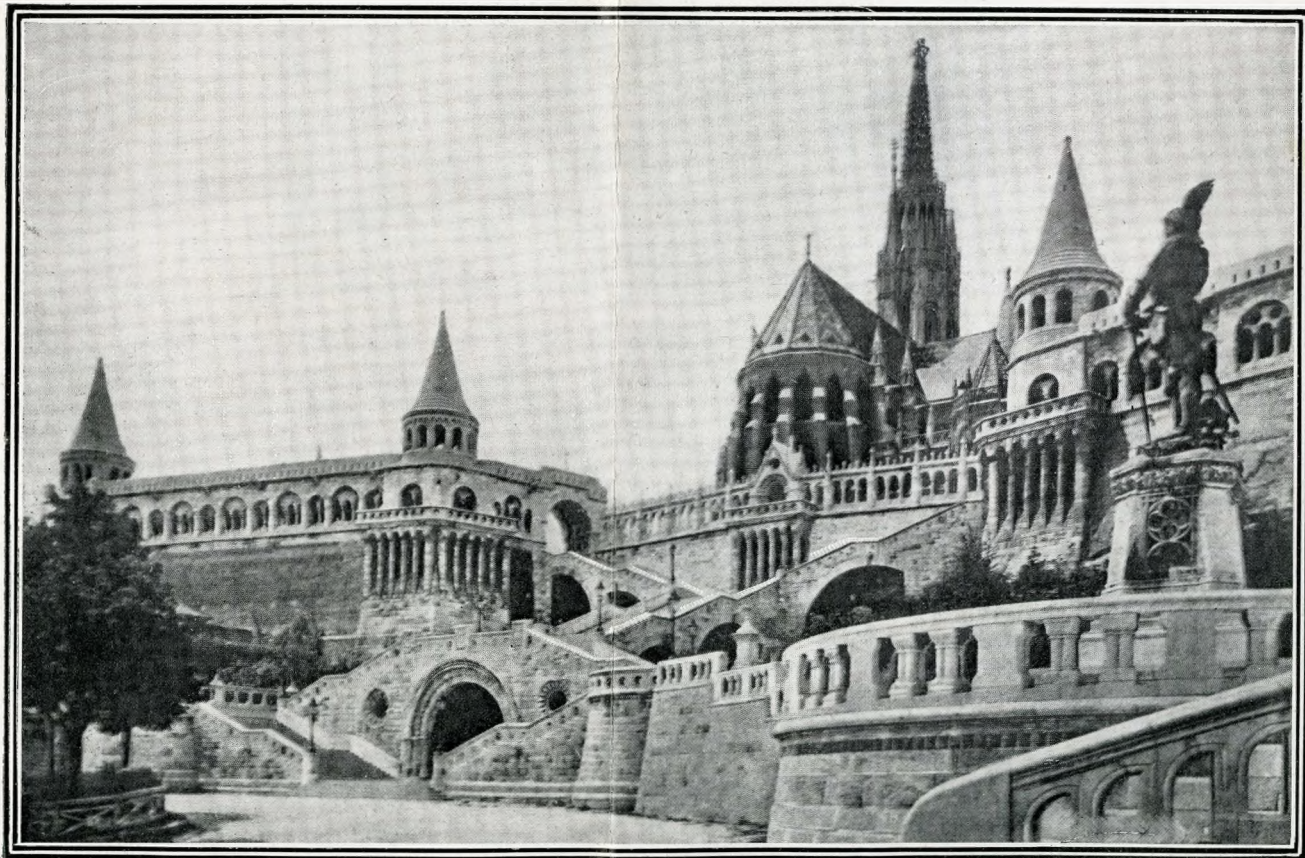
● Budapest: Monumento a Eugenio di Savoia

trodotta in Italia, ma il movimento attuale è poco soddisfacente. Sta aumentando l'esportazione

in Italia dei mobili di legno e si verifica un traffico iniziale non trascurabile in vari altri articoli.

L'Ungheria è in grado di offrire al commercio italiano una grande serie dei più svariati articoli di primissima qualità per i quali l'Italia ricorre in genere all'importazione dall'estero.

Come risulta da questa esposizione sintetica i traffici reciproci sono assai vivi e nonostante le variazioni di carattere transitorio, presentano sotto vari aspetti uno sviluppo confortante. Un ancor più soddisfacente andamento degli scambi fra i due Paesi verrà certamente assicurato dalle reciproche facilitazioni previste dal nuovo trattato di commercio entrato in vigore il 1° giugno corrente anno, dal sempre più cordiale ravvicinamento dei circoli economici dei due Paesi e dalla comprensione generale che fra le due economie non solo non esistono contrasti di interessi, ma che esse in certo modo sono anzi destinate ad integrarsi reciprocamente.



Budapest: Bastioni dei Pescatori